

SCHEMA DI SERMONCINO PER IL PRIMO VENERDI' DEL MESE

“ IL SACRO CUORE E I MORTI „

Leggiamo nella « Passione di S. Perpetua » (Cartagine, anno 203) questo passo interessante: « Nella notte (in prigione) ebbi una visione. Vidi Dinocrate che usciva da un luogo tenebroso, ove stavano molte altre persone. Il suo viso era triste, pallido, sfigurato dalla piaga che aveva quando morì. Dinocrate era stato mio fratellino secondo la carne ed era morto a sette anni di un cancro al viso così orribile che aveva fatto ribrezzo a tutti. Tra lui e me lo vedevo un grande spazio che nè l'uno nè l'altro potevamo superare. Nel luogo dove stava Dinocrate si vedeva una peschiera piena d'acqua, ma la sponda era più alta del fanciullo. Dinocrate si alzava sulla punta dei piedi per bere, ma non ci riusciva, ed io mi affliggevo vedendo la peschiera colma d'acqua e l'orlo troppo alto perchè egli potesse arrivare a dissetarsi. Mi svegliai e compresi che mio fratello soffriva. Nella speranza che le mie orazioni lenissero il suo dolore non cessavo di pregare per lui ogni giorno... Gemevo e piangevo per la liberazione di Dinocrate.

« Un giorno che eravamo sotto il tormento dei ceppi, ecco quello che mi fu mostrato: il luogo che avevo veduto pieno di tenebre era pieno di luce. Dinocrate era sano, bellissimo di aspetto, riccamente vestito, giubilante. La piaga del viso era scomparsa e l'orlo della peschiera sembrava abbassato alla metà del corpo, cosicchè il fanciullo vi attingeva comodamente. Sopra la sponda stava un vaso pieno d'acqua. Dinocrate beveva, ma l'acqua non diminuiva. Quando fu dissetato si allontanò mettendosi a giocare e a far festa come usano i fanciulli. Allora mi svegliai e compresi che mio fratello aveva abbandonato il luogo di sofferenza per una dimora di gioia » (Cfr. « Atti dei Martiri »: Clerici, pagg. 165, ss.; Ruinart, I, 238, ss.).

Il significato di questa visione è intuitivo. Essa ci dice quanto soffrano le anime del purgatorio, le quali non possono dissetarsi alla sorgente di vita, a cui sono pur tanto vicine. 1) Esse sono amate dal Divin Cuore. Perciò: 2) suffragarle è un atto di devozione da Lui tanto gradito.

1. - LE ANIME PURGANTI E IL SACRO CUORE

Per comprendere i rapporti che intercedano fra il Divin Cuore e le anime purganti occorre rifarci a San Paolo.

Noi cristiani apparteniamo a quel grande organismo, che è il « Corpo mistico di Cristo ». Cristo è il Capo, noi le membra. Tutto quanto appartiene a Cristo, appartiene pure a noi.

E' questa la verità che tanto insistentemente predicava S. G. B. Eudes. « Egli ci ha donato il suo amabilissimo Cuore, che è il principio e l'origine di tutti gli altri doni ».

Il S. Cuore è nostro, e noi — membra del suo mistico Corpo, cioè della Chiesa — siamo suoi. Ma alla Chiesa appartiene un triplice esercito, trionfante, militante, purgante.

Il S. Cuore ama tutti i suoi membri. Ama i nostri fratelli del Cielo, perchè sono a Lui indissolubilmente uniti nella cognizione e nell'amore. Ama noi, che ancora militiamo sulla terra, perchè dobbiamo soffrire e lottare. Ama di particolare affetto le anime purganti, che sono « sue », eternamente Gli appartengono, ma sono in esilio, lontane da Lui. Esse bramano gettarsi in Lui. Egli sospira di unirle a sè. Ma la necessaria espiazione del peccato temporaneamente li separa.

A noi è dato, mediante i suffragi, abbreviare codesto esilio. Non è forse un omaggio graditissimo al Divin Cuore soccorrere queste anime, sante ma sofferenti?

2. - I SUFFRAGI E LA DEVOZIONE AL S. CUORE

Omaggio graditissimo al Divin Cuore, i suffragi per le anime purganti possono coincidere colle pratiche che solitamente si compiono in onore dello stesso SS. Cuore.

La S. Messa e la S. Comunione sono le pratiche fondamentali inculcate da tale devozione. Sono pure il mezzo principale per alleviare le pene delle anime purganti. In esse il Sangue preziosissimo di Gesù viene messo a nostra disposizione. Noi possiamo usare dei suoi meriti infiniti per adorare e ringraziare il Divin Cuore. Ed anche per soddisfare la divina Giustizia dei debiti con Essa contratti dalle anime purganti.

La S. Chiesa in questo ci è maestra infallibile. Negli istanti solenni del canore essa invita il sacerdote a fare un « memento » speciale per i morti: « Memento, etiam, Domine... Ipsis, Domine... locum refrigerii, lucis et pacis, ut indulgeas deprecamur ».

La devozione al S. Cuore ci invita inoltre a compire numerosi sacrifici, ed innanzitutto a fare generosamente la volontà di Dio. Codeste vittorie sopra noi stessi — senza esser sottratte al Divin Cuore — possono pure venir indirizzate a beneficiare i nostri fratelli del Purgatorio.

CONCLUSIONE

Accanto alle città dei viventi ci sono le città dei morti. Ogni centro abitato ha il proprio cimitero. Si calcola che attualmente siano quasi due miliardi gli abitanti del globo. Quanti miliardi sono passati nell'al di là?... Quanti popolano il Purgatorio?... Queste anime sono felici, perchè sicure della salvezza eterna; ma sono infelici, perchè lontane da Dio. Accogliamo il loro grido, che giunge a noi per il tramite della Chiesa, la quale conclude tutte le Ore Canoniche così: « *Fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace!* »

I nostri suffragi rallegreranno il S. Cuore e attireranno anche su di noi le sue grazie.

Don COSTANTINO CAMINADA
Rettore del Collegio Pio XI di Desio